

Difesa Riolo: Aiello era all'epoca apprezzato imprenditore

PALERMO. «Nel comportamento di Riolo non c'è nè il concorso in associazione mafiosa, nè il favoreggiamento aggravato» perchè l'imprenditore Michele Aiello e il medico Aldo Carcione, all'epoca dei fatti, «erano noti e apprezzati imprenditori che vantavano amicizie, legami e inserimenti nel mondo politico, delle forze dell'ordine e della magistratura». Queste le conclusioni dell'avvocato Massimo Motisi, difensore dell'ex maresciallo del Ros Giorgio Riolo, che ieri in aula ha pronunciato la sua arringa.

«Aiello - ha detto Motisi - fino a pochi giorni prima dell'arresto era assolutamente ignoto come persona sospettata di mafia anche all'interno del Ros».

Motisi ha chiesto l'assoluzione dal concorso in associazione mafiosa perchè il fatto non sussiste o perchè «non costituisce reato»; ed anche l'assoluzione dal reato di accesso abusivo al sistema informatico della Procura.

Il legale ha infine riconosciuto la responsabilità penale del suo assistito in una serie di rivelazioni di segreto d'ufficio, dallo stesso Riolo ammesse, per le quali il difensore ha chiesto la riunione per “continuazione”, il minimo della pena. Il processo va avanti e riprende oggi con le arringhe dei legali Salvatore Sansone (sempre per Riolo) e Ugo Castagna, per Michele Oliveri.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS